

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 19 luglio 2017

Interrogazione a risposta immediata n. 3-03168 dell'On. Edmondo Cirielli ed altri sulle iniziative per incrementare l'efficacia delle espulsioni degli immigrati irregolari.

Interviene il Ministro dell'interno Marco Minniti

PRESIDENTE. Il collega Cirielli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03168.

EDMONDO CIRIELLI. Ministro, si moltiplicano sempre di più, oramai quotidianamente, fenomeni di violenza e di aggressione di tutti questi africani, che prima Renzi e Alfano, adesso anche lei, stanno importando forzatamente e forzosamente nel nostro territorio, anche minacciando i comuni con questo cosiddetto sistema Sprar.

È di qualche giorno fa l'aggressione a Porto Torres di una banda di selvaggi, che ha abusato di una capotreno donna. Ma non è questo il dato specifico. Purtroppo, per la loro generosità per il loro coraggio, la maggior parte di coloro che sono aggrediti giornalmente sono appartenenti alle forze dell'ordine. La cosa grave è che quelli che lo fanno spesso hanno ripetuti precedenti in materia di violenza e sono anche destinatari di provvedimenti di espulsione. Come è possibile che queste persone, come "Igor il russo", piuttosto che il gambiano o il guineano di qualche giorno fa, con tutto che hanno precedenti specifici e c'è un decreto di espulsione, sono ancora in Italia? Cos'altro devono fare per essere cacciati nel loro Paese?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Minniti, ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, come da lei ricordato, nella tarda mattinata del 17 luglio scorso due equipaggi della squadra volante della questura di Milano sono intervenuti nei pressi della stazione centrale, dove era stata segnalata la presenza di uno straniero, che aveva minacciato con un coltello l'autista di un autobus in partenza. Gli agenti prontamente intervenuti, a cui va il mio plauso, hanno disarmato e poi arrestato l'uomo, risultato cittadino della Nuova Guinea. Durante l'intervento, lo straniero ha ferito uno degli operatori di polizia.

L'episodio ripropone il tema della effettività dei provvedimenti di espulsione, problematica, come è noto, non semplice che, per essere completamente risolta, necessita di agire contemporaneamente in più direzioni.

Sul piano interno, sono state introdotte dal decreto-legge n. 13, da me presentato nei mesi scorsi, specifiche misure volte ad innalzare il potenziale di effettività delle misure di espulsione, attraverso l'utilizzazione di un sistema informativo dedicato al tracciamento delle posizioni amministrative degli stranieri irregolari, lo stanziamento di risorse aggiuntive per l'esecuzione dei rimpatri e il potenziamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri, cosiddetti CPR.

Informo al riguardo che al momento sono attivi quattro centri di permanenza per i rimpatri e per alcuni dei quali sono in programma lavori per l'ampliamento delle capacità. Inoltre, sono in corso di attivazione due ulteriori centri, mentre per sei sono state individuate aree o strutture in altrettante regioni.

Sul piano dei rapporti internazionali è fondamentale l'accelerazione delle procedure di identificazione svolte d'intesa con le autorità consolari degli Stati di origine. A questo scopo l'Italia e l'Unione europea hanno concluso accordi di riammissione con diversi Paesi a forte vocazione migratoria. Inoltre, al fine di potenziare l'esecuzione delle espulsioni sono significative le attività intraprese sul piano della cooperazione con alcuni Paesi, tra cui Libia, Tunisia, Egitto, Gambia, Sudan, Nigeria e con i Paesi confinanti, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia.

Dal 1° gennaio al 15 luglio di quest'anno sono stati rintracciati in posizione irregolare 25.260 stranieri rispetto ai 21.147 dello stesso periodo (più 19,45 per cento). Di questi, fino al 15 luglio di quest'anno ne sono stati allontanati 12.206 (più 27,52 per cento rispetto ai dati dello scorso anno). Dal 1° gennaio al 18 luglio 2017 sono state fatte 65 espulsioni per motivi di sicurezza nazionale, mentre nello stesso periodo dello scorso anno erano state 34. Come ho avuto modo di sottolineare in diverse occasioni, c'è un forte impegno del Ministero dell'interno e del Governo italiano affinché cresca il numero dei rimpatri di coloro che non hanno diritto a soggiornare nel nostro Paese. Ho anche espresso la convinzione, che ribadisco in questa sede...

PRESIDENTE. Concluda, Ministro, per favore.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. ...che un sistema di rimpatri forzati - e ho finito - possa contribuire ad aumentare anche il numero dei rimpatri volontari e assistiti.

Si tratta, infine, di una sfida complessa alla quale ci stiamo dedicando - la prego di credermi - con determinazione, nel solco di un prezioso indirizzo volto a coniugare severità ed integrazione.

PRESIDENTE. Il deputato Cirielli ha facoltà di replicare.

EDMONDO CIRIELLI. Ministro, io le voglio credere, però allo stesso tempo le voglio dire che lei ci riporta una serie di dati ma la cronaca dimostra quotidianamente aggressioni. Probabilmente, innanzitutto bisognerebbe iniziare ed aumentare la pena per il reato di violenza a pubblico ufficiale, che oggi prevede da 5 mesi a 6 anni, a fronte delle violenze commesse dai pubblici ufficiali, che voi avete decuplicato, con il reato di tortura. Purtroppo, c'è la dimostrazione che questa azione è insufficiente e credo che sia necessario anche iniziare con le questure e con i comandi periferici nel territorio una forte azione di controllo per verificare chi è stato espulso e contravviene all'ordine di allontanarsi dal territorio dello Stato che, peraltro, è un reato e, quindi, va perseguito. Dunque, le chiediamo un impegno in tal senso, che evidentemente allo stato attuale non c'è.

Penso che sul piano internazionale - anche se, manco a dirlo, dovrebbe occuparsene Alfano, quindi nessuno - sarebbe necessario denunciare ogni forma di accordo economico che esiste con i Paesi che non riaccolgono gli stranieri che provengono dal loro territorio, perché noi riempiamo di soldi un sacco di Paesi dell'Africa e del mondo che poi se ne fregano di collaborare con noi.

Allora, visto che il Ministro Alfano è assente o se è presente nessuno se ne accorge...

PRESIDENTE. Collega, per favore. Si rivolga con rispetto al Ministro.

EDMONDO CIRIELLI. ...la prego, signor Ministro, con grande rispetto di rivolgersi al Ministro Alfano e invitarlo a fare il suo dovere.